

# Lavoro: ecco i posti ben pagati che nessuno vuole



Negli ultimi tempi parla tanto di disoccupazione e povertà in Italia, relativamente al reddito di cittadinanza, ma nessuno dice, o sa, che ci sono tanti **posti di lavoro vacanti perché nessuno vuole occuparli.**

A cominciare dal digitale visto che le aziende italiane hanno un **grandissimo bisogno di profili digital**, in grado dunque di sfruttare al meglio le nuove tecnologie e le nuove possibilità, a partire per esempio dai **Big Data, Data scientist, Data architect, Sviluppatori software, Chief digital officer, Ingegneri informatici.** Insomma, tutte figure che, almeno per ora, il nostro Paese sembra non essere in grado di offrire abbastanza.

Proprio per questo motivo, **le aziende si affidano sempre di più ai servizi delle agenzie** di selezione di personale, come ad esempio la società milanese di **head hunting Adami & Associati**, specializzate nella ricerca di figure poco presenti sul mercato.

Come sottolinea la CEO e founder Carola Adami, infatti, «esiste un concreto e non trascurabile gap tra la domanda e l'offerta di lavoro, soprattutto per quanto riguarda le **professioni tecnologiche**».

Questo significa che il fabbisogno delle aziende di determinate figure – come per esempio quello dei laureati in Information and Communications Technology – supera molto

spesso l'effettiva disponibilità di tali figure.

Sarebbe però sbagliato pensare che le aziende italiane facciano fatica a individuare i soli laureati.

«Si parla spesso della difficoltà delle imprese nell'assumere profili altamente qualificati, soprattutto per quanto riguarda le nuove professioni digitali». Ciononostante, spiega Adami, «va evidenziato il fatto che **le aziende arrancano talvolta anche nell'individuare delle figure più tradizionali**, che spesso tra i requisiti minimi non contemplano un titolo di laurea.

Parliamo infatti di ruoli come il **perito tecnico** e l'**elettrotecnico**, o ancora, il **falegname**, il **cablatore**, l'**idraulico**, il **manutentore**, l'**elettricista**, l'**estetista**, il **camionista** e il **panettiere**».

Proprio così: nonostante la recente crisi economica dal quale il Paese sta lentamente uscendo, permangono molti lavori che poche persone sono disposte a fare.

Molto spesso, si tratta di ruoli che non richiedono particolari titoli accademici, e che garantiscono retribuzioni più che dignitose. Per molte professioni artigiane e per alcune professioni tecniche, infatti, le **retribuzioni annue toccano i 40mila euro**.

Per quale motivo, dunque, gli italiani non sono disposti ad accettare questi lavori, e dunque a rispondere alle richieste delle aziende in cerca di manodopera?

*Nella maggior parte dei casi le aziende hanno delle forti difficoltà nell'assumere tecnici, artigiani o lavoratori operativi perché, per molti giovani, il **lavoro manuale corrisponde a un'occupazione umile**, dal valore medio basso, e che in ogni caso richiede sforzi e sacrifici eccessivi. Per questo motivo, tali proposte di lavoro non vengono prese in considerazione, rimangono inascoltate, rallentando*

*pesantemente i processi di recruiting delle aziende.*

Da qui, dunque, la necessità di affidarsi ai servizi delle agenzie di ricerca personale anche per la selezione di figure non altamente qualificate, per le quali, fino a qualche tempo fa, alcune imprese potevano pensare di agire in autonomia.

«Sbaglia chi pensa che, con la rivoluzione digitale, le professioni artigiane siano destinate a scomparire. È vero il contrario: il **bisogno di artigiani professionisti da parte delle imprese continuerà a essere impellente.**

Tutt'al più questi stessi profili saranno chiamati a rinnovarsi e ad acquisire nuove skills, trasformandosi pian piano nei cosiddetti **artigiani 4.0**» conclude l'head hunter Adami.